

Imposizione tributaria agli inizi del secolo XVIII a Trapani: Indice dei nomi per categorie di arti, mestieri e professioni

di MATTEO GALLO *

Imposizione tributaria agli inizi del sec. XVIII a Trapani è il titolo di un mio lavoro tratto dal registro di minute del notaio trapanese Matteo Di Blasi, conservato nell'A.S.T. al n. di corda 11582, che contiene nominativi di persone assoggettate al pagamento delle tasse in Trapani per l'anno 1711. Il documento offre uno spaccato della città, che non è completo, in quanto di ogni ceto si possiedono, oltre a questi, altri nominativi nei rispettivi *Capitula* o in atti diversi, della stessa epoca. E tuttavia, trascritti i nomi, con relativo ammontare del pagamento, in forma di Indice, integrato dalle annotazioni qui aggiunte a chiarificazione, sotto ogni voce, tale documento costituisce uno strumento conoscitivo di non poco rilievo, tanto più prezioso a confronto delle parziali conoscenze finora affiorate su questo periodo. Senza alcuna pretesa di esaustività, l'Indice così strutturato, mentre rimanda ad usanze ed istituzioni del passato, ne testimonia la continua evoluzione e l'incalzare di altre qualifiche, in un panorama complessivo.

Il presente lavoro si situa in prosecuzione del precedente, apparso su questa stessa rivista nn. 1-2 anno VI gennaio-agosto 1987, lo rende più agile per la consultazione e lo dilata ad ulteriori apporti.

* ANNOTAZIONI di SALVATORE CORSO

ARGINTERII (tarenos quatuor) *

CANINO Ioseph	c. 1192r.
GENNARO Ignatio	c. 1188v.
LA FRANCISCA Bernardino	c. 1185v.

* La "taxa", diversa per ogni categoria di persone, risulta un'imposta diretta, con cui il Tribunale del Regio Patrimonio, a differenza delle "Università", ripartiva i donativi al Re sulla base delle facoltà rivelate, cioè i beni patrimoniali, almeno prima del 1714. Probabilmente una gabella sulle teste che gravava allorquando il gettito delle gabelle non era sufficiente a pagare i donativi, soprattutto se l'"Università" si trovava indebitata:

O. CANCELIA, *Le gabelle dell'"Università" di Trapani*, estratto da NQM n. 31 luglio-sett. 1970, n. 32 ott.-dic. 1970 pp. 1-2.29-31.45-48; IDEM, *Le gabelle della Secrezia di Trapani*, estratto da ASSO LXVII 1971 pp. 176-177.

"...à Joseph Canino Aurifrice et Arginterio tarenos quatuor pro integra eius taxa": annotazione che lo distingue per la duplice qualifica ma una sola "taxa".

"Arginteri":

Artefice che lavora argento.

E. ELEFANTE, *Vocabolario I*, Ed. Libr. Sic. Palermo 1984, pp. 18-19;

artefice che fa lavori di argento, sia di getto, sia a martello, sia con saldatura.

G. PEREZ, *Vocabolario sic.-italiano*, Palermo 1870. Ed. e Rist. Sic. Palermo 1977, p. 198.

...Di antiquissima consuetudini di la quali non es memoria di homo in contrario fa et es in quista città di Trapani d'ogni anno in li ultimi di pasca farisi la processioni di li chirii... in la quali processioni si solinu fari li infrascritti cirii videlicet: Lo cirio Regio lo quali fa lo secreteo; lo cirio della Giustizia quali si fa per voi altri ufficiali, quello delli Mercanti: altro deli burgisi: altro delli Marinari: altro dili piscaturi: altro deli speciari: altro delli arginteri: altro deli custureri: altro di li curviseri: altro delli muraturi: altro delli barbieri: altro deli carpinteri, altro delli chia vittari: altro delli buttari: altro delli ferrari: altro delli tabernari: altro delli hortolani: altro delli putegari: e altro delli bucheri: e tutti servino Loro Consoli creati e mutati quolibet anno, li quali hanno cura di exigiri e recuperari la elemosina della loro compagnia e expendirla in beneficio e conservazioni dello templo e convento predetto (di la nunciata).

LITERAE PROVISIONIS del Vicerè Ettore Pignatello, Conte di Monteleone: Datum Panhormi VIII aprilis XII Ind. 1524; Transumptum VI aprilis XIII Ind. 1525, a notario Juliano Summa, in *Festa del Cilio o Cirio*, Documenti riguardanti Convento Annunziata, Archivio Senato Trapani fasc. XI, BFT cc. 32r-v.

Stando a Trapani disposi come si deviano fari et procedere in processione li ciri designando ad ognuno li suoi lochi.

Altri ordini diede lo stesso Vicerè De Vega pochi anni dopo lamentando che da alquanto tempo in città non si osservava più ordine nella precedenza del cero, anzi ogni

cosa procedeva disordinatamente. Pertanto stabiliva il seguente ordine nel modo di portati in processioni li ciri. *In primis la Santa Cruci, poi li schiavi, li burgisi, li navi, la barca, li putiari, li tavirnavi, li siniara, li firrara, li muratura, li mastrurascia, li bottai, li calafati, li curdara, li spatari, li cubbaitari, li carnizzeri, li speziali, et mirceri a bando.*

Lettera del Vicerè De Vega, Archivio Com. BF fasc. X, senza altra indicazione, riportata da C. GUIDA, Trapani durante il governo del Vicerè Giovanni de Vega (1547-1557), Trapani 1930, pp. 41-45.

Testo che non è stato possibile reperire e che, oltre alla diversa trascrizione, differisce dal seguente, rinvenuto per riscontrare l'indicazione, perché non vi figurano "li curviserj" e "verzerj":

Die XIII augusti XIII Ind. 1555

Presentate fuerunt... (seguono tre righe di cui si legge solo qualche parola, per lo stato in cui trovasi la fine del foglio; nel seguente, in alto, dopo cancellature a margine sinistro: Di burgisi/ marinai). Il modo di conducirli li chirij/ Et perché oyi si hanno di conducirli et celebrari lichirij per tucti li mastranzi et artil/ xani de questa Invinctissima cita de Trapani inla/ ecclesia dela annuciata de ditta cita per/ hordinanza bando et comandamento: da parti dili/ spettabili Signuri Jurati de la ditta cita chi tucti arti scilicet/ mercanti putiari et altri inposti afari/ cirio degiano et voglano andari inla/ oblationi deditto cirio inlo modo et ordini/ infrascritto videlicet: imprimis lasancta cruchi liscavj/ li burgisj linavj labarca liputiarij litabernarij/ lisenarij lferrarij limuraturj li mastri del axa libuttarij licalafatj li curdari lispatarj/ licubaytarj licurviserj licarnizerj licusturerj/ licorallarj liarginterj li-barberij Mercanti/ verzerj et spetiali et mercherj abando.

COPIA LETTERE anno 1555, Archivio Senato Trapani fasc. 10 BFT 6, foglio non cartulato.

In una vertenza tra *custurerj* e *corallarj*, che precede di qualche foglio, si cita un documento del X aprilis XIII Ind. 1555, non più rinvenibile perché il fasc. 9° è monco ed il 10° inizia VIII maj XIII Ind. 1555.

Si noterà lo spostamento non casuale degli "argenterii" nei due documenti distanziati di appena ventisei anni.

Dopo *Corallarii*, gli "arginterii" intervengono tra 13 rappresentanti di arti all'assemblea del 17 novembre 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

"Argentieri" in gruppo con "Orefici-Gioellieri" aprivano 18 botteghe al 7° posto tra 18 ceti del commercio: P. BENIGNO, *Trapani profana* (1810) Ms 199, BFT c. 79.

Capitula:

degli "arginterj" in notaio F. Gioemi 11 aprilis III ind. e 3 sept. IV ind., AST n. di corda 10234 (minuta) cc. 301r-303v. 359r-360v;

di "aurifici et arginterij", in notaio J. Fiorentino 7 martii IV ind. 1756 n. di corda 13327 (minuta) cc. 87v-95r: ratificati da 28 "aurifici" e 2 "arginterij";

in notaio J. Fiorentino 10 dec. X ind. 1761, AST n. di corda 13385 (registro) cc. 58v-62r;

in notaio J. Fiorentino 3 dec. XI ind. 1792, AST n. di corda 13396 (registro) cc. 47v-52r.

M. SERRAINO, *Orafi e Argentieri Trapanesi*, Trapani 1975, richiama Capitoli del 1621.

AROMATARIII (tarenos decem et octo)

CORSI Carulo Antonio	c. 1187r.
DI BARTOLO Andrea *	c. 1187r.
GREGORIO Petro	c. 1185v.
LI BASCI Ioanne	c. 1192v.
LO CURTO Ignatio	c. 1188r.
MINDIETTA Antonio	c. 1190r.
MONTALTO Francisco	c. 1206r.

* Isola X nominata di rimpetto lo spiziali di Bartoli, in NUMERAZIONE DELLE CASE DELLA CITTA' DI TRAPANI CON LORO DISTINZIONE PER VIA DEI SUOI ISOLETTI LA COGNIZIONE DE LORO PADRONI CONTRASIGNATE LE SUDETTE CASE VIA DI NUMERI, in R. Del Bono-A. Nobili, *Il divenire della città*, Trapani 1986, Appendice.

“Aromataru”:

chi compone le medicine ordinate dal medico.

E. ELEFANTE, *Vocabolario*, cit., p. 18;

Chi vende aromi.

A. TRAINA, *Nuovo Voc. Sic.-Italiano*, Palermo 1888, p. 76;

“Spizziali”: quegli che prepara e vende le medicine.

Ibidem p. 958.

Corporazione di coloro che tenevano bottega di spezie, e perciò detti anche spizziali (odierni farmacisti ed erboristi).

F.L. ODDO, *Dizionario di antiche istituzioni siciliane*, Palermo 1983, p. 17.

In LITERAE PROVISIONIS del 1524, occupano il 5° posto su 18 arti organizzate in Consolati; nel DOCUMENTO del 1555 risultano al penultimo: vedi i due testi alla voce ARGINTERII.

Più precisamente in quest'ultimo testo tra *mercanti* e *mercheri a bando* figurano *verzerj et spetiali*. Il primo dei due termini non compare nei dizionari, tranne che come *verz'iere*: sec. XIII-XIV, agr. giardino, dal francese *vergier*, prov. catal. *verger* (passato allo spagn. port. *vergel*)... cfr. milanese *verz'èe*, mercato della verdura: C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario etimologico italiano*, Firenze 1968, vol. IV p. 4035. *Verzerj* quindi venditori di verdure, distinti ma accomunati a *spetiali*: *aromatarii* li designerebbe unitariamente, ma anche *spetiali*, in documenti successivi.

“Speziali” a destra, con *mercadanti* nel mezzo e *merciaj* a sinistra chiudevano la processione del Cilio: Bando del 12 aprile XIII Ind. senza data, ma giudicato antichis-

sima scrittura da N. BURGIO, *Diario dell'Invittissima e Fedelissima Città di Trapani*, Ms 268 BFT cc 6v-7v.

AURIFICI (tarenos quatuor)

AUGUGLIARU Ioseph	c. 1195r.
BONANNO Francisco	c. 1189r.
BUZZO Francisco	c. 1200r.
CANINO Ioseph	c. 1192r.
CARUSO Alberto	c. 1202v.
CIPOLLINA Ioseph	c. 1186v.
DI MARTINO Ioanne	c. 1202v.
DI STEFANO Francesco	c. 1190v.
D'ORO Iacobo	c. 1202v.
FICARA Melchiorre	c. 1198v.
GABALFO Antonio	c. 1189r.
SCUNDUTO Leonardo	c. 1199r.
SCUNDUTO Xaverio	c. 1202r.

“... à Joseph Canino Aurifice et Arginterio tarenos quatuor pro integra eius taxa”: annotazione che lo distingue per la duplice qualifica ma una sola “taxa”.

“Aurifici”:

Chi lavora i metalli preziosi, orafò:
E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 22.

In *LITERAE PROVISIONIS del 1524* e nel *DOCUMENTO del 1555* non compaiono, come non figurano nell’assemblea del 17 novembre 1636: segno che non si distinguevano dagli “arginterii” che però successivamente rimasero, in quanto tali, una minoranza, almeno a partire dal 1756, quando prevalsero gli “aurifici”.

“Francisco e Mattheo Buzzo” sottoscrivono tra 28 “aurifici” e 2 “arginterii” i “Capitula” del 7 marzo IV ind. 1756, in notaio J. Fiorentino, AST n. di corda 13327 (minuta) cc. 87v-95r.

Angelo La Monica-consolo orifici sottoscrive per primo su 17 che firmano per 16 arti (due firmano per *corallari*) un *DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO*, 4 marzo 1765, Archivio Senato Trapani, BFT 1764-1765, Richiamato da L. COCCO, *I Consolati della città di Trapani*, Università di Palermo Tesi di Laurea 1934-35:

Angelo La Monica, consolo orifici/ Rosario Provenzano, consolo della mastranza bottai/ Antonio Sergia, consolo delli mastri cordari/ Vincenzo La Fata, consolo delli barberi/ Giuseppe Greco, consolo della mastranza delli ferrari/ Giovanni Svamuta, consolo

calderaro/ Giuseppe Valenti, consolo delli mastri di noci/ Giovanni Maria Scontrino, consolo de' sartori/ Nicolò Morgana, consolo dell'arti scorpora/ Vincenzo Vitta, consolo dei corallai/ Mariano Mineo, consolo dei corallai/ Rocco Anastasi, consolo delli chiavitteri/ Giuseppe Borducia, consolo della seta/ Guglielmo Marceca, consolo delli conzarioti/ Vincenzo Prinziavalli, consolo delli Mastri scarpellini/ Mariano Fiorentino, consolo delli scarpara/ Mario Ferro, consolo delli carrozzieri.

Attente e continuate ricerche per rinvenire il testo non hanno dato alcun esito. Manca infatti il corrispettivo fasc. 161 BFT 53 di COPIA LETTERE, nonostante inventariato, che non risulta nemmeno fuori posto in tutte le carpette in cui è distribuito l'Archivio del Senato, secondo il riordinamento di cui A. CUTRERA, *L'archivio del Senato di Trapani*, Trapani 1917. Il documento peraltro non poteva essere tratto da MEMORIALI AL SENATO, stante che le annate 1745-1781 non sono inventariate, perché perdute già agli inizi del secolo.

“Orifici-Gioiellieri-Argentieri” aprivano 18 botteghe al 7° posto tra 18 ceti del commercio: P. BENIGNO, *Trapani profana* (1810) Ms 199 BFT c. 79.

BARBITONSORES (tarenos sex)

ADDAMO Mario	c. 1202r.
BONFORTI Leonardo	c. 1200v.
D'ODDO Tomaso	c. 1191v.
DRAGO Ioseph	c. 1192r.
FIDERICO Petro	c. 1204v.
FIRRIOLO Francisco	c. 1200v.
GIANCONTE Francisco	c. 1193v.
GRANDI Ioanne	c. 1202v.
LO SPAGNOLO Iacopo	c. 1197r.
LO SURDO Blasio	c. 1199r.
MUCCINICO Ioanne	c. 1188v.
MURANA Vincentio	c. 1202r.
PECORA Paulo	c. 1203r.
RAMIRES Ioanne	c. 1198r.
RENDA Ioseph	c. 1191r.
TOLENTINO Balthassare	c. 1185v.
VALENTIANO Antonio	c. 1191r.
VIA Gaspare	c. 1201r.

Corporazione la cui arte era detta *barbaria*. Fino a poco tempo addietro il barbiere praticava l'estrazione dei denti e l'applicazione delle mignatte o sanguisughe, non senza aver sostenuto un esame davanti al Protomedico.

F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 24.

In *LITERAE PROVISIONIS del 1524* occupano il 10° posto su 18 arti organizzate in Consolati; nel *DOCUMENTO del 1555* risultano al 20° su *tucti arti* di numero 24, comprendendo al 1° posto *li burgisi*: vedi i due testi alla voce **ARGINTERII**.

Intervengono al 12° posto su 13, all'assemblea del 17 nov. 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

15 gennaio 1673 risultano tra le persone soggette all'ufficio del Prothomedico: BANNA anno 1672-73, Archivio Senato Trapani, fasc. 75 cc. 29v-30v. BFT 16.

Vincenzo La fata, consolo delli barberi sottoscrive al 4° posto su 16 arti il **DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 MARZO 1765**: vedi voce **AURIFICI**.

Capitula:

in notaio J. Bruno 14 julij III ind. 1560, AST n. di corda 11131 (bastardello) c. 119r: *Hic intrat actus rathificationis Capitulorum factus per Barbitonsores huius Urbis*; in notaio M. Di Blasi, 1 gennaio 1663, richiamato da: M. SERRAINO, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1968, p. 65.

BARDARII (tarenos quatuor)

FIGUCCIO Mario c. 1189r.
FOGUCCIO Luciano c. 1200v.

"Bardella":

diminutivo dell'arabo barda, basto, barda, specie di sella povera con piccolo arcone.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 27;

"Varda": arnese simile alla sella, ma senza arcioni, che si pone sulla bestia da soma.

A. TRAINA, *Nuovo Voc... cit.*, p. 1074;

"Bardaru", "Bardunaru", anche, "Vardaru": "Vardunaru":

chi costruisce o ripara basti.

G. PICCITTO, *Vocabolario Siciliano*, Palermo, 1977.

BORDONARII (tarenos sex)

AUGUGLIARO Antonino c. 1201v.
AUGUGLIARO Joseph c. 1204v.
AUGUGLIARO Vincentio c. 1201r.

AUGUGLIARO Vincentio Maggiore	c. 1204r.
D'ACQUARO Marco	c. 1188r.
D'AIUTO Antonino	c. 1201r.
D'ANCONA Vincentio	c. 1188r.
D'ANGELO Vincentio	c. 1206v.
DE ANCONA Francisco	c. 1186v.
RAMELLA Antonio	c. 1204r.
RANDAZZO Pietro	c. 1206r.

“Burduni”:

dal latino impuro, di età imperiale e di probabile origine celtica, burdo-onis: mulo.

“Burdunaru”:

conduttore di muli.

A. VARVARO, *Vocabolario etimologico-siciliano*, Palermo 1966 vl. I, pp. 109-112;

“Bordonarius”: **“burdunaru”:** **“vurdunaru”:**

mulattiere, colui che guida i muli.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 32;

“Bburdunaru”:

mulattiere, colui che guida i muli.

G. PICCITTO, *Vocabolario... cit.*, p. 480;

“Bordonaro”:

dal latino med. burdones, asini, muli. Trasportatore di merci da un luogo all'altro mediante cavalcature.

F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 27.

Capitula et ordinationes facte et edite per bajulum iudices et juratos pro Universitate Trapani. De Bordonarij et eorum bestijs. Item quod omnes et singuli bordonarij vendentes et deferentes victualia seu ligumina cum eorum bestijs in continenti exhoneratis dictis victualibus et leguminibus ipsas bestias ducant ad fundacum... retinendis ibidem ne impediatur transitus personarum et negociancium in terra prefata sub pena predicta: Datum Cathanae MCCCXL, XVIII martij VIII ind.:

BFT DIPLOMI E PERGAMENE III, n. 30287; REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230, BFT c. 334v; ROLLUS PRIVILEGIORM CIVITATIS DREPANI (MDCI-1812), Ms 1465 Museo Pepoli c. 86v.

Bando e comandamento d'ordine del senato di questa città di Trapani per il quale s'ordina e si comanda che nessuno pescatore possa vendere pesci a' nessuna barcha ne laudelli ne anco a' ricatteri a' bordonari che volessero quelli comprare etiam foro del porto per extraherli da questa città e portarli in un altro loco se prima non sia sonato menzo giorno ne anco detti laudelli ricatteri e bordonari possono comprare quelli se prima non sia sonato menzo giorno dovendo quelli al molo di questa città per servittio delli populi di quella sotto pena a' quelli che li compreranno di perdere le pesci e' d'unzi quattro d'applicarsi ad arbitrio di detto senato e questo per beneficio del pubblico:

Bando ordinario XXVIII, BANNA anno 1666-67 Archivio Senato Trapani, pubblicato da: A. CUTRERA, Regolamento di polizia urbana e di annona della città di Trapani del 1666, Palermo 1937, p. 16.

Ad un “bordonarius” ebreo viene commesso il trasporto di venti canne di buona pietra che Pirinus de Ginuysio piriator vende ad Andrea de Manso muratore *ad opus fa-*

ciendi maramma in ecclesia Sancte Clare: notaio F. Ianca, 3 febbraio 1393 o 1408, citato da: C. TRASELLI, Sull'arte in Trapani nel '400, Trapani 1948, p. 32.

BUCCERI (tarenos sex)

BARBARA Ioseph	c. 1208r.
BARBARA Nicolao	c. 1207v.
BARBARA Sebastiano	c. 1207v.
BARBARA Vito	c. 1207v.
BARLIRE Hieronimo	c. 1208r.
BARLIRE Ioanne	c. 1208r.
BARLIRE Ioseph	c. 1208r.
BELLINA Natale	c. 1207v.
BELLINO Francisco	c. 1208r.
CALVINO Hieronimo	c. 1208r.
CAMPANIOLO Bernardo	c. 1207v.
CAMPANIOLO Leonardo	c. 1208r.
FAZZINO Leonardo	c. 1208r.
GIUDICE Paulo	c. 1207v.
GUAIANO Salvatore	c. 1207v.
LAZZARO Francisco	c. 1207v.
LO IACONO Rosario	c. 1208r.
SALERNO Rosario	c. 1208r.
SAMMARITANO Dieco	c. 1208r.
XHANINO Petro	c. 1207v.

“Bucheria: bucheria, bucceria; bucerus, bucerius”:

dal breco boukéros, che ha le corna di bue.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 33;

“Bbuccheri/uccheri”:

macellaio.

G. PICCIOTTO, *Vocabolario... cit.*, p. 463.

Con quello dei tavernieri o venditori di vino era tra i commerci più diffusi ed era posto tra gli infami, su cui sorvegliavano gli acatapani o mastri di piazza, preposti a vigilare su mercati, fiere, mulini e pesi:

F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, pp. 29-30.

Capitula pertinentia atque spectantia ad gabellam ac drictus et iura gabelle Bucchiriae, et super venditionem carniū in macellis eiusdem terrae tam Christianorum quam Iudeorum vendentium carnes et exercentium huiusmodi talia negotia gabellae predictae. Rex Fidericus... volumus et praecipiendo mandamus quod pro carnisbus aretinis castrorum et coglutorum, ovium... Item pro carnisbus bovinis... Item quod vituli... Item pro quolibet maiale... Item pro quibuslibet animalibus mortuis... Item pro carnisbus silvestribus... Item quod omnes predictae carnes vendantur a quolibet macellator/... De magistro errantium/

Item quod nullus macellator audiat ingulare boinas di nocte inscio ignorante ac consulto magistro errantium vel exercitore dicti officij ne animalia boina furto subtracta... Datum Trapani MCCCX:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 331v-332r; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 74r-76r.

L'inciso "De magistro errantium" e le relative proibizioni attestano un ufficio che comportava evidentemente compensi. Ma solo negli ultimi decenni del '500 si ha notizia dell'introduzione di una *gabella della "rantaria"*, un'imposta sugli animali rinchiusi in un "carcere per gli animali quadrupedi erranti", in attesa di essere consegnati venduti o macellati. Probabilmente era estesa a danni causati alle colture, come pure ai cuoiami pelosi. La *gabella della rantaria* si deduceva dal prezzo di ogni schiavo o bestia erranti venduti, sui quali pesava pure apposita *gabella degli schiavi e bestie erranti*:

O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani*, cit., pp. 134.-136. 145-146. 148-149.

Capitula generalia terrae Trapani de novo ordinata et per Regiam Majestatem confirmata et primo de Nundinis. Rex Fidericus.../ De animalibus ducendis ad macellis/ Item quia sepe bucherij et personae aliae tam ipsius terrae quam exteri ex improvida incauta et dissoluta animalium bovinorum ductione ad terram predictam lesiones letales et mortis pericula personis aliquibus hactenus intulerunt quod predictorum animalium ductores quoties ea voluerint ducere ad terram eandem sic ligare vinculare et compellere debeant et pertractant iuxta provisionem et ordinationem Iuratorum dictae terrae quod animalia ipsa neminem in persona vel in rebus offendant./ .../ De Bucchiria Judeorum extra moenia construenda/ Item quod bucchiria Iudeorum eiusdem terrae debeat construi et fieri in porta veteri extra moenia dictae terrae ut aeris corruptio quae ex cruoribus stercoribus et spurcitiis animalium quae mactantur in ea solet accidere valeat evitari... Datum Cathanae MCCCXL martij VIII ind:

BFT *DIPLOMI E PERGAMENE*, III n. 30287; REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV BFT Ms. 230 cc. 333v-335r; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 83r-89r.

De juribus Buccheriorum et macellaturae/ Regina Maria... volumus et praecipiendo mandamus quod omnes macellatores dictae terrae tam Christiani quam Iudey teneantur et debeant macellare carnes seu animalia burgensium ...in macellis ...secundum modum et ordinem ...Item quod dicti macellatores ...Item quod dicti bucherij pro jure macellaturae dictarum carniuum teneantur et debeant tantum recipere a dictis burgentibus subscriptarum pecuniarum quantitates videlicet ...Datum Trapani anno Domini MCCCCLXXXV:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV cc. 332r-v; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465, Museo Pepoli cc. 76v-78r.

Capitula universitatis terrae montis Sancti Juliani nuper oblata ex parte ipsius universitatis coram magnifico et Potenti Domino Nicolao de spetiali In Regno Siciliae Viceregi per nobilem notarium Andream dediana syndicum eleptum per universitatem antedictam... Item che la ditta universitati di trapani alloru bucherj haianu expresse cumandatu che Ipsi bucherj Intotum desistanu accatarj la bestiame diliburgisi diquista terra et diquisto la nostra universitati esti gravata et diversimode Indignata attenta racione In precedenti capitulo et che dimulti et diversi tempi li bucherj preditti susoliti libere accattarj labestiami diquistiburgisi senza contraditioni alcuna delli officiali di trapani et supplica la prefata universitati di lu munti tali mandatu essiri revocatu et di vindiri Inla ditta terra nostra talibestiami comu damulti tempi la ditta universi tati esti consueta./ Placet Domino viceregi quod habitatores Ipsius Terrae montis non Intelligantur Inordinacione contenta Incapitulo supraditto. Magister bonus demaniscalco... Datum Inurbe Panhormi die V febr. V ind. anno dominicae Incarnationis 1423 Nicolaus de spetiali magister bonus demaniscalco/ Ex Registro Regiae Cancellariae Regni Siciliae Extracta Collatione Salva:

LIBER PRIVILEGIORUM (1604) Ms 1 BCE cc. 32v-35r.

Rex Alphonsus... Quod exterus non macellet bestias Trapani... Datum Panhormi XIII marci III ind.:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 340v.

De gabellis Universitatis Trapani et exercitio ipsarum et primo vini/ De Gabella vini Universitas Terrae Trapani habet subscriptas Gabellas/ assissarum de quarum proventibus ex concessione regia dicta/ Universitas/ substantatur videlicet: In primis/ Gabella Panis/ Gabella Piscariae/ Gabella Bucchiriae/ Gabella Olei/ Gabella Cantaratae/ Gabella Vini intromictendi ab extra/ Gabella Biscotti/ Gabella Quartucci vini/ De quarum provenibus gabellare ipsa Universitas tenetur anno quolibet solve...:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 331r.; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli c. 71v., testo quasi identico al primo, con aggiunta una lettera.

Bucchiriae è una delle antiche gabelle regie, imposte anteriormente al 1312, come qui indicato dalla data, a conferma, la cui pandetta è pubblicata da G. LA MANTIA, *Le pandette delle regie gabelle antiche e nuove di Sicilia nel sec. XIV*, Palermo 1906 pp. XI. 33-35. Nel 1314 risulta infatti concessa ad Andrea Manuele e nel 1516 a Geronimo Castronovo:

J.L. DE BARBERIIS, *Liber de Secretiis*, citato da O. CANCELILA, *Le gabelle della Serezia di Trapani, cit.*, p. 134.

In LITERAE PROVISIONIS del 1524 occupano l'ultimo posto; nel DOCUMENTO del 1555 "licarnizerj" risultano al 16°, su un ordinamento di *tucti arti* di numero 24: i due testi alla voce ARGINTERII.

Dagli Atti del Senato, agli anni 1574-75, 75-76, 76-77, risulta che le prece-

denti gabelle furono quasi tutte confermate e se ne imposero altre, mentre la gabella della carne fu raddoppiata:

O. CANCILA, *Le gabelle dell'“Università” di Trapani, cit., pp. 13-14.*

Tavola delle gabelle della Università della città di Trapani fatta nel mese di agosto I ind. 1588... Quali di dette gabelle sonno perpetue e quali temporali... perpetue... pane... bucheria... oglio... cantarata... biscotto... quartucci del vino. La loro perpetuità ha l'origine molto antica e ne vien fatta menzione nel Libro de Privilegi di essa città dove è un capitolo del tenore sequente fatto sotto il re Fiderico: Universitas Terrae Trapani habet subscriptas gabellas assissarum de quarum proventibus ex concessione regia dicta universitas sustentatur sotto qual capitolo sonno scritte le dette sei gabelle le quali al presente di nominano a queste maniere cioè:

<i>quella del Pane</i>	<i>gabella del Pan fresco</i>
<i>quella della Buccheria</i>	<i>gabella della carne</i>
<i>quella dell'oglio</i>	<i>gabella dell'oglio e sivo</i>
<i>quella della cantarata</i>	<i>gabella della salsume</i>
<i>quella del biscotto</i>	<i>gabella del mezzo biscotto</i>
<i>quella del quartuccio del vino</i>	<i>gabella delli dui quartucci del vino:</i>

ROLLUS PRIVILEGIORUMMs 1465 Museo Pepoli cc. 279r-280r, dove si noteranno sei gabelle ridotte dalle otto del testo precedente.

Per quanto stabilito dal Consiglio civico del 29 maggio 1588, *la gabella della carne* si pagava su tutti gli animali macellati ed includeva anche una per la scannatura e una del pelo e di altre parti dell'animale; rimase pressocché inalterata, sospesa nel 1734-35, seppure diversamente gravosa:

O. CANCILA, *Le gabelle dell'“Università” di Trapani, cit., pp. 15-19. 31-44.*

Distinti in Bucceri, Strafizzeri e Candumari, sottostavano a diverse prescrizioni del Bando ordinario X.XI.XVII.XXIV.XXV.XXVI.XXVII.XXX.XXXI.XXXII, Archivio Senato Trapani, BANNA anno 1666-67, ff. 1-12, pubblicato da: A. CUTRERA, *cit.*, passim;

Strafizzeri: strifizzaru,

quello che macella animali quadrupedi per uso di mangiare, beccaio, macellaio:
G. PEREZ, *Voc... cit.*, p. 281.

Strafizzeri e strafizzaru:

Quegli che macella bestie domestiche per vendere la carne, beccaio, macellaio:
A. TRAINA, *Nuovo voc.... cit.*, p. 983.

Candumaru, quadumaru:

chi vende le interiora; quadumi: interiora degli animali. IBIDEM, p. 789.

Capitula:

in notaio A. Russo 3 aprile IX ind. 1656, AST n. di corda 11176 cc. 74r-79v e 116r-120v.

Tra i 25 che li ratificano: Ioanni lo xanino, Alberto billina, Natali billina, Alberto xanino, Ioseph Calvino.

In notaio F. Amico 8 agosto IV ind. 1726, AST n. di corda 12197 cc. 732r-739r.

In notaio M. Amico 19 dicembre I Ind., 1752, non ritrovato per il disordine dei quinterni del registro, ma riportato da notaio C. Patrico. Tra i 24 che li ratificano: Giuseppe Leonardo, F. Paolo, Salvatore Guaiana, Giuseppe Carmine, Leonardo, Rosario Barbara, Alberto Campaniolo e Alberto Bellina.

In notaio C. Patrico 31 luglio VI Ind. 1758, AST n. di corda 13715 cc. 240r-246r. Tra i 26 che li ratificano: Antonino, Giuseppe, Carmelo, Rosario, Giuseppe, Domenico e Leonardo Barbara, Bernardo e Alberto Campaniolo, Paolo e Giuseppe Guaiana, Alberto Bellina.

BURGENSI

La “taxa” oscilla tra “tarenos duodecim”, come per “Gentilhomini” e “Gentilhomini che non concorrono ad ufficio”; “unciam unam”, come per “Persone Nobili”; “uncias duas”, come per “Persone Nobili-Borgesi”. Il raffronto (alle voci) con i nomi di famiglia trova solo “Sebastiano Scudera come Gentilhomino e Borgese”, l’unico tassato “uncias duas” come i due Ferro “Persone Nobili e Borgesi”.

AMICO Ioanne (tarenos duodecim)	c. 1201r.
BAIJATA Leonardo (tarenos duodecim)	c. 1207r.
BARBARA Ioseph (uncias duas)	c. 1191v.
BONHOMO Iordano (unciam unam)	c. 1187r.
BUFFA Cosimo (tarenos duodecim)	c. 1194r.
GEBBIA Francisco (tarenos duodecim)	c. 1206r.
GIUSTO Iacobo (tarenos duodecim)	c. 1187r.
LI BASCI Vito (uncias duas)	c. 1194v.
MISTRETTA Vito (tarenos duodecim)	c. 1204v.
PELLEGRINO Ioseph (tarenos duodecim)	c. 1185v.
SALVAGGIO Antonino heredes quondam (uncias duas)	c. 1189v.
SAURA Mario (uncias duas)	c. 1189v.
SCUDERA Iachino (tarenos duodecim)	c. 1197r.
SCUDERE Ioseph (tarenos duodecim)	c. 1189v.

“Burgenses”:

Municipes, burgorum seu villarum clausarum incolae, vel qui tenementa in iis possident, et ratione eorum Burgacium domino burgi pensitant.

C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*. Graz 1954 t I, p. 783.

“Burgisi”:

colui che tiene le altrui possessioni in affitto-fittavolo/ chi lavora materialmente la terra a prezzo: contadino, colono:

A. TRAINA, *Nuovo Voc... cit.*, p. 132;

chi da a coltivare poderi a conto suo.
G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 481.

“Borgesi”:

dal latino med. *burgenses*, abitanti dei borghi, delle città, in opposizione a *rustici*, abitanti delle campagne. I borgesi in grado di accumulare risparmi, mediante le arti, le professioni, i commerci, si affrettavano all’acquisto delle poche terre di volta in volta disponibili. Il termine venne ad identificarsi con la condizione di agiato risparmiatore, di sagace speculatore, di piccolo o medio proprietario:
F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, pp. 27-28.

In *LITERAE PROVISIONIS* del 1524 occupano il 2° posto dopo i *Mercanti* e precedono *Marinari* e *Piscaturi*; nel *DOCUMENTO del 1555* rimane lo stesso ordine, non per i *Mercanti* spostati agli ultimi posti: vedi i due testi alla voce **ARGINTERII**.

CALAFATI (tarenos quatuor)

CARRARA Carulo	c. 1187v.
CARRARA Dionisio	c. 1187v.
GIACALONE Nicolao	c. 1191r.
MONACO Francisco	c. 1198v.
VINIRUTTI Antonino	c. 1200r.

“Calafatari”:

termine marinaro: ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di maglio ne’ commenti, e in qualunque parte potesse penetrar l’acqua:
A. TRAINA, *Nuovo Voc... cit.*, p. 140.

“Calafatu”:

chi esercita il mestiere di ristoppare le barche.
G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 521.
G. PEREZ, *Vocabolario, cit.*, pp. 180-181.

Chi in quisto regno quasi tucti artisti su Iudey li quali tucti in un colpo partendo si manchira multu di la comoditati di haviri attitudini li christiani essiri serviti di cosi mechanichi et specialiter di arti di ferru... comu ancora per li cosi necessarij ad navi galei et altri vasselli marittimi... partendosi ad uno tracto di la sua cita di palermo chinqui milia per-suni altritanti plui di la cita... di missina trapani...:

Doc. DCCCXCIV, Messina 20 giugno 1492, Ind. X, Memoriale, in B. e G. LAGUMINA, *Co-dice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vl III, p. I, Palermo, 1985, p. 47.

Sull’arsenale di Trapani: G.F. PUGNATORE, *Historia di Trapani*, prima ed. dell’autografo del sec. XVI a cura di S. COSTANZA, Trapani 1984, pp. 108-109. 202.

Nel *DOCUMENTO del 1555* risultano all’11° posto su un ordinamento di *tucti arti* di numero 24; assenti in *LITERAE PROVISIONIS del 1524*, a meno che non fossero inclusi tra i *carpinteri*, che certamente lavoravano il legno, tanto che *carpentarius* è chiamato maestro Francesco de Taviano che costruisce sedie con capistalli (stalli da coro)

nelle chiese di S. Domenico e di S. Agostino: in notaio D. Durduglia 2 novembre 1463, citato da: C. TRASSELLI, *Sull'arte in Trapani nel '400*, Trapani 1948, p. 38. Sul posto occupato dai *calafati*: vedi i due testi alla voce **ARGINTERII**.

Intervengono al 9° posto su 13, all'Assemblea del 17 novembre 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

Capitulum:

disciplina turni di lavoro per scarsità di commesse,
in notaio V. Falco 13 novembre V ind. 1726, AST n. di corda 11840 cc. 68r-69v.
Tra i 18 nominati ed i 15 che ratificano: "Carlo Carrara" console, Francesco, Gaetano e "Dionisio Carrara", Giuseppe e "Nicolò Giacalone", "Francesco Monaco".
In notaio M. Amico 23 febbraio VI Ind. 1758, AST n. di corda 13037 cc. 197r-201r.
Tra i 15 che ratificano: Stefano Carrara uno dei due consoli, Francesco, Giacomo maggiore e Giacomo minore, Melchiorre Carrara e Giuseppe Giacalone.

CAPILLERI (tarenos quatuor)

FIMETTA Antonino
ROMANO Vito

c. 1205r.
c. 1202v.

"Capiddaru":

merciaiuolo ambulante che compra capelli o li accetta in cambio di merce.
G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 565.

CAPPILLERI (tarenos quatuor)

RIZZO Antonio

c. 1190v.

"Cappidderi":

cappellaio:
G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 570;
chi lavora o vende i cappelli da uomo:
G. PEREZ, *Vocabolario, cit.*, p. 198.

"Cappellieri" uno dei 18 ceti del commercio menzionati da P. BENIGNO, *Trapani profana*, (1810) Ms. 199 BFT, c. 80.

CARDARARI (tarenos quatuor)

GRANDI Andrea

c. 1197r.

GRANDI Ioanne

c. 1202v.

“Cardari”:

separare col cardo, detto anche pettine, la parte più grossa dalla fina di alcune materie come lino, canape, ecc.

A. TRAINA, *Vocabolario, cit.*, p. 162;

separare dal pettine o cardo il lino, la canapa e simili; cardare, pettinare.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 42.

“Cardara”:

donna che si guadagnava da vivere cardando la lana.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 587.

CAVALLARII (tarenos quatuor)

CUTUGNO Petro

c. 1197v.

“Cavaddaru”:

chi dà in affitto bestie da soma; chi in una fattoria ha in custodia un branco di cavalli; chi guida un cavallo da basto; a Trapani, operaio che durante la vendemmia attende al trasporto del mosto, servendosi di una bestia da soma.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 639.

CERDONI (tarenos quatuor)

ABBITA Vito

c. 1203r.

BALISTRERI Nicolao

c. 1202v.

BALLARIANO Francesco

c. 1191r.

BALLARIANO Sebastiano

c. 1197v.

BARBARA Marcello

c. 1202r.

BUCINA Ioseph Antonio

c. 1190r.

DAIDONE Vito

c. 1187v.

D'ANGELO Thoma

c. 1192v.

DI NIZZA Honofrio

c. 1202r.

FIorentino Mariano

c. 1196v.

GIACALONE Francisco

c. 1198r.

GIACALONE Vincentio

c. 1205v.

GONZALES Ioseph

c. 1186r.

MAGGIO Dominico

c. 1205r.

MAGGIO Francisco

c. 1204r.

MATERA Augustino

c. 1196v.

MONCADA Michaele

c. 1188v.

MORRIALE Antonino

c. 1186r.

MORTELLI Michaele

c. 1192v.

MURGANA Nicolao	c. 1194r.
NOLFO Bartholomeo	c. 1192v.
PLANETA Bartholomeo	c. 1193r.
PLANETA Rocco	c. 1200r.
PORTELLA Iacobo	c. 1191r.
PRESTARÀ Antonino	c. 1185r.
RAMELLA Iacobo	c. 1194r.
SANTO STEFANO Ioanne Baptista	c. 1196v.
SCARCELLA Blasio	c. 1196r.
SERRA Petro	c. 1202r.
TIPA Francesco	c. 1193r.

“Cerdo-onis”:

significat vilem et sordidum artificem, quique omni ratione lucellum (piccolo guadagno) sectatur, quales sunt infimae plebis homines et nullius census: a Kerdos lucrum... nisi forte a cerda... graecum skòr stercus... jungitur per appositionem cum alij artificum nominibus, ut sutor cerdo... et cerdo faber.

A.E. FORCELLINI, *Lexicon Totius Latinitatis*, t I, Padova 1965, p. 585.

“Cerdone”:

artigiano di basso rango, ciabattino.

E. ELEFANTE, *Vocabolario cit.*, I, p. 47.

“Corvisieri”:

mastranza dei calzolari e ciabattini (scarpara), cioè tanto fabbricanti che aggiustatori di scarpe.

F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 55.

I mastri Antonio de Chippulino, Pietro de Bonura e Nicolò de Castro, consoli della mastranza dei *cerdones*, commettono a mastro Nicolò de Fadalono ebreo *fabricator* ossia muratore *quoddam tabernaculum ad opus Eucaristie in Ecclesia Sancte Marie Nunciatae: super introitibus luminarie dictorum cerdonum*, notaio J. Miciletto, 7 aprilis 1445, citato da: C. TRASELLI, *Sull'arte in Trapani nel '400*, Trapani 1948, p. 34.

Opera che pochi anni dopo viene ornata di pittura, per una commessa a Tommaso de Vigilia dai mastri Jacobo de Salvo, Nicolao Faylla et Andrea de Burrasi... *consulibus cerdonum... pingiri di culuri tamen et oru finu la custodia di lu Corpu di Christu esistenti in la Ecclesia di la Nunciata terre predicte facta per li curviseri*: notaio J. Forziano, 5 jan. 1457, in C. TRASELLI, *cit.*, pp. 14-15. 50-51.

Altra commissione da parte della mastranza dei *cerdones*, consoli i mastri Nicolaus Failla et Simon de Tarlato, a Pietro Missina pittore, per una custodia nella chiesa dell'Annunziata a sinistra dell'altar maggiore, da consegnare per la festa di mezzo agosto. Successivamente, 14 oct. 1464, ne chiedono il completamento *et residuum dare promiserunt hoc modo videlicet totam offertam proveniendam die lune Pasce luminarie eorum cerei*: notaio F. Formica, 11 maj 1462, in C. TRASELLI, *cit.*, pp. 16. 52-54.

In LITERAE PROVISIONIS del 1524, “curviseri” occupano il 7° posto su 18 arti organizzate in consolati; nel DOCUMENTO del 1555 il 15° nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24: vedi i due testi alla voce ARGINTERII.

“Scarpara” occupano il 9° posto su 16 arti rappresentate in un DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 marzo 1765: vedi voce **AURIFICI**.

“Ciabattini” con 20 botteghe, preceduti da “calzolai” con 40 botteghe al 15° posto tra i 18 ceti del commercio: P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810), Ms 199 BFT c. 80.

Capitula:

in notaio F. Di Caro 18 jan. 1587, richiamati da: M. SERRAINO, *Trapani... cit.*, p. 68.

Quelli dell'anno 1617 *in exequitione* il 20 oct. 1620, in COPIA LETTERE, Archivio Senato Trapani fasc. 44 cc. 3v-11v. BFT 16.

in notaio A. Russo 29 aug. X ind. 1657, AST n. di corda 11176 (minuta) cc. 81r-83r; in notaio G. Carrara 13 nov. 1668, richiamati da M. SERRAINO, *cit.*, p. 69;

in notaio J. Fiorentino 17 febr. ind. 1764, AST n. di corda 13386 (minuta) cc. 63v-85v;

in notaio J. Tipa 25 febr. III ind. 1785, AST n. di corda 15503 (minuta) cc. 322r-328r.

“Nicolao Murgana” è “consolo degli scarpara” che sottoscrive il DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 marzo 1765 (vedi sopra); sottoscrive ugualmente i *Capitula* in notaio J. Tipa 1785 c. 328r, dove pure compaiono altri *Murgana*. Negli stessi risulta “Rocco Planeta” con altri della stessa famiglia, come pure compaiono i nomi di famiglia *Ballariano*, *D'Angelo* e *Maggio*. Un *Vito Barbara* nei *Capitula* del 1617, COPIA LETTERE, *cit.*, c. 11r. Nessuno dei nomi di famiglia qui elencati figura nei *Capitula* del 1657.

CHIAVITTERI (tarenos quatuor)

CALABRO Michaelae

c. 1197r.

“Chiavitteri”

artefice di lavori di ferro minuti e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe, ringhiere e altri si mili, magnano.

G. PEREZ, *Vocabolario*, *cit.*, p. 247; E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario Siciliano-Italiano*, Catania 1922 p. 57.

Chi fa chiavi e simili.

G. PICCITTO, *Vocabolario*, *cit.*, p. 680.

“Chiavittari”: in *LITERAE PROVISIONIS del 1524* occupano il 12° posto su 18 arti organizzate in Consolati, separati dai *ferrari* al 14°; nel *DOCUMENTO del 1555* risultano solo questi ultimi al 7° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24: i due testi alla voce **ARGINTERII**.

“Chiavitteri” al 12° posto su 16 arti rappresentate, mentre i *ferrari* li precedono al 5°, in

un DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 marzo 1765: Vedi voce **AURIFICI**

Chiavitteri, Calderari e Fonditori che lavorano giornalmente chiave, ed altre manifatture di ferro, di rame, e di bronzo ed annoverano anche artisti come Annibale Scudanziglio per il Leggio del 1582, subito dopo i Corallai, distinti da scopettieri, stagnarini e cortellai che seguono, ma anche da stagnatari che lavorano diversi vasi di lanna e candeliери di stagno al tornio, mentre non vengono nominati ferrari, tra i 18 ceti del commercio: P. BENIGNO, *Trapani profana* (1810) Ms. 199 BFT c. 80.

CONSARIOTI (tarenos quatuor)

LANDOLINA Domenico	c. 1192v.
NIZZA Antonio	c. 1202r.
PLANETA Francisco	c. 1203r.

“... à Francisco Planeta come Crudatore tarenos quatuor pro integra eius taxa. Item sub dicto die 15. Aprilis à Francisco Planeta come Consarioto tarenos quatuor pro integra eius taxa”: due tassazioni per qualifiche diverse, non certo distanziate.

“Conza”:

concia di pelle, cuoio e simili.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 763.

“Cunzariotu”:

conciapelli, conciatore, chi vende cuoio e pelli, cuoiaio.

G. PICCIOTTO, *Ibidem*, p. 850;

colui che concia le pelli.

A. TRAINA, *Vocabolario, cit.*, p. 277.

Item quod nullus debeat extendere coriamina in viis publicis nec in aliis locis per quae equites et equi possint pertransire sed dicta coriamina extendantur extra moenia terrae predictae ex parte orientis sub pena unciarum quatuor distribuenda ut supra aut amissionis coriaminum: ...Datum Augustae MCCCCVII:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230 BFT c. 335r; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli (MDCI-1812) c. 89v.

Conciarie di Trapani erano situate tra la chiesa di S. Giuliano alla tonnara ed il convento di S. Francesco di Paola: A. CORDICI, *Istoria della Città del Monte Erice*, Ms 3 BCE, l. I c. 5 c. 10; ma risulta anche una *Porta della conciarìa* ubicata all'angolo delle mura di sud-ovest, distinta da *Porta Felice o delle Bocchiarie*: Pianta prospettica di Giovanni Orlandi fine '500 primi 600, in R. DEL BONO-A. NOBILI, *Il divenire della Città*, Trapani 1986, p. 60 e G. Pugnatore, *Historia di Trapani, cit.*, p. 108.

Dal 1860 l'“Università” gravava con una *gabella delli cojra*, attestata ancora nel 1768:

O. CANCILA, *Le gabelle dell'“Università” di Trapani*, cit., pp. 32-33.39.43.

“Conzarioti” occupano il 14° posto su 16 arti in un DISPACCIO ALL'ILLUSTRISIMO SENATO, 4 marzo 1765; vedi voce AURIFICI.

Cuoiai detti altrimenti Conzarioti o Conciapelli tengono 7 officine dentro città e 3 fuori appellate Conciarie. Figurano all'ultimo posto tra i 18 ceti del commercio:

P. BENIGNO, *Trapani Profana*, (1810) Ms, 199 BFT c. 80.

CORALLARII (tarenos quatuor)

ADRAGNA Antonino	c. 1203v.
ADRAGNA Francisco	c. 1203v.
ADRAGNA Vincentio	c. 1203v.
ADRAGNA Vito	c. 1203v.
BALDASSONE Alberto	c. 1190v.
CONSALES Bartholomeo	c. 1192r.
CORSO Ioanne Baptista	c. 1193v.
CUTUGNO Nicolao	c. 1190r.
DI GILORMO Sebastiano	c. 1203v.
DI PAULA Sebastiano	c. 1194v.
GAMBINO Leonardo	c. 1190r.
GERONIMO Ioseph	c. 1185r.
GRAMMATICO Ioanne	c. 1185v.
GRAMMATICO Ioseph	c. 1185v.
MANCUSO Domenico	c. 1185v.
MAUTISI Francisco Antonio	c. 1190r.
MAUTISI Mattheo	c. 1196r.
MINAUDO Rocco	c. 1190r.
PALMERI Antonino	c. 1185r.
ROMANO Santoro	c. 1191r.
SERRA Francesco	c. 1193v.
TARTAGLIO Antonino	c. 1185r.

“Curaddaru”:

pescatore di coralli, artigiano che lavora il corallo.
G. PICCITTO, *Vocabolario*, cit., p. 858.

La gabella del corallo era una delle gabelle regie imposte dopo il 1312, la cui esenzione nel 1418-19 si riferiva alla sola pesca e non all'esportazione tassata in ragione di 1/30 del valore: O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Tra-*

pani, cit., pp. 134-135. Negli ultimi decenni del '500 è pure attestata *la gabella delle barche che pescano corallo*, pagata da tutti i pescatori, sia forestieri che cittadini, che mettevano in mare la *ingegna*, in ragione di grani 10 al giorno per ogni barca, a prescindere del pescato: O. CANCELIA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani*, cit., p. 147.

Una nota di Johannes de Taranto *De curallo*: REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV, Ms 230, BFT c. 294v-295r.

“**Corallarj**”: *precedono gli arginterj e seguono i custurerj* nel documento del 1555, al 18° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24: vedi testo alla voce **ARGINTERII**.

Nell'aprile del 1555 indirizzarono supplica al Vicerè Giovanni De Vega (1547-1557), per perorare l'acquisto del corallo da parte degli *zaffaranai* che lo commerciavano, perché ne sarebbe risultato grave danno “non solamente a li mastri corallai et loro lavoranti che sono circa 500 inclusi li piscaturi che vanno ad a piscari li corallo...”. COPIA LETTERE anno 1555, Archivio Senato Trapani fasc. 10, BFT 6. Il documento, in fogli non cartulati, è inserito tra quello riguardante la vertenza sulla precedenza tra *custurerj e corallarj* e quello che riporta il documento die XIII augusti XIII Ind. 1555, qui riportato parzialmente alla voce **ARGINTERII**.

Se ne occupa esplicitamente: C. GUIDA, *Trapani durante il governo del Vicerè Giovanni De Vega (1547-1557)*, Trapani 1930, pp. 41-45.

Il 17 novembre 1636 nell'Assemblea tenuta a S. Agostino su convocazione dei giurati intervengono: *corallari, arginteri, custureri, marinai, pescatori, ferrai, bottai, calafati, spatari, mastrurascia, barberi, curdara*: R. DEPUTAZIONE FRUMENTARIA, 17 nov. 1636, Archivio Senato Trapani, cit. da C. GUIDA, *Le insurrezioni della fame a Trapani*, Trapani 1940, pp. 38-42.

Vincenzo Vitta-consolo dei corallai, Mariano Mineo-consolo dei corallai sottoscrivono in due tra i 16 rappresentanti ciascuno di un'arte, al 9° e 10° posto, un DISPACIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO, 4 marzo 1765: vedi voce **AURIFICI**.

“Corallari” aprivano 12 officine tra 18 ceti del commercio e sono menzionati all'8° posto, subito dopo “orefici-gioiellieri-argentieri” che detengono il 7° con 18 botteghe: P. BENIGNO, *Trapani profana*, (1810) Ms 199 BFT c. 79.

Capitula:

Notaio Bartolomeo De Monaco, 11 luglio IX ind. 1628, trascritti E. TARTAMELLA, *Corallo*, Palermo 1986, pp. 207-221.

1623-1633 Archivio Senato Trapani, Lettere n. 55 carpetta 19, richiamati da E. TARTAMELLA, *ibidem*.

Notaio Francesco Amico, 30 luglio 1742, trascritti da E. TARTAMELLA, cit. pp.

223-224. In questi ultimi sottoscrivono, "Giuseppe Grammatico, "Vincenzo Adragna" "Di Geronimo Giuseppe" "Rocco Minaudo" e "Antonio Tartaglio major" il quale appartiene alla nota famiglia di scultori discendenti da "fabri lignarij", qui designato con "major" per evidente omonimia: vedi voce **SCULTORI**.

CORDARII (tarenos quatuor)

ALAGNA Ioseph	c. 1193r.
BOBIO Domenico	c. 1189v.
CASTRO Rosario	c. 1186v.
COLUMBA Ioseph minore	c. 1186v.
D'ANGELO Salvatore	c. 1188r.
DI FRANCO Angelo	c. 1186v.
MAGRO Francisco	c. 1195v.
PACI Francesco	c. 1191v.
PACI Ioseph	c. 1190r.
PATTI Iacobo	c. 1189v.
PATTI Michaele	c. 1194v.
PETRALIA Nicolao	c. 1197v.
RICUPRO Antonino	c. 1193v.
TOBIA Petro	c. 1195v.
VENZA Mario	c. 1191r.
VITTA Domenico	c. 1187r.
VITTA Ioseph	c. 1195v.

"Curdaru":

cordaio, chi fa o vende funi, funaio, funaiolo;
 E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario cit.*, p. 78.
 Fabbricatore di funi, corde.
 A. TRAINA, *Vocabolario, cit.*, p. 279.

"Curdari" occupano il 12° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24 nel *DOCUMENTO del 1555*: vedi testo alla voce **ARGINTERI**.

Intervengono per ultimi all'Assemblea del 17 novembre 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

Al 3° posto, dopo *orifici e bottai*, su 16 arti, in un *DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO*, 4 marzo 1765: vedi voce **AURIFICI**.

Capitula:

23 luglio 1620, riportati da notaio M. Amico, 26 sett. X Ind. 1761, AST n. di corda 13060 (registro) cc. 31r-51r. Die V aprilis XIII ind. 1645: *capitoli et ordinationi delle mastranze di cordari e cunzaturi* (a margine): *Capituli delli mastri cordaturi*, dove si richiamano quelli del 1597: COPIA LETTERE anno 1644-45. Archivio Senato Trapani, fasc. 66, cc. 28r-38r BFT 22.

CRUDATORI (tarenos quatuor)

PLANETA Francisco c. 1203r.
SUCAMELI Antonino c. 1203r.

“... à Francisco Planeta come Crudatore tarenos quatuor pro integra eius taxa. Item sub dicto die 15. Aprilis à Francisco Planeta come Consarioto tarenos quatuor pro integra eius taxa”: due tassazioni per qualifiche diverse, non certo distanziate.

“Crudame”:

metallo in rottami o grezzo, dal latino mediev. *crudamen*

C. BATTISTI-G. ALESSIO, *Dizionario Etimologico Italiano*, Firenze 1968, vl. II, p. 1178.

“Crudami”:

frammenti di pietra calcarea non perfettamente cotti; anticamente tela grezza.

G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 792.

“Crudu”:

crudo, acerbo, greggio, non lavorato.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, p. 65.

DOCTORE DI LIBRI (tarenos duodecim)

FONTANA Ioanne c. 1207r.

“Doctor librarius”:

“In inscriptionibus legitur doctor librarius et videtur significare eum, qui scribendi artem librariorum docet: vel qui artem docet libros compingendi... qui docet kalligraphiam”.

AE. FOLCELLINI, *Lexicon... cit.*, p. 187.

DOCTORES LEGUM (tarenos viginti quatuor)

BUTERA Ignatio c. 1197v.
DE BLASIO Dionisio * c. 1186r.
DI BLASI Francisco c. 1199v.
FELICI Petro c. 1203r.
GIAMPOLINO Ioseph c. 1207r.
TESTAGROSSA Francisco * c. 1194v.

* È “Utriusque Juris Doctore”: vedi voce **PROCURATORE DI CORTE**.

Tutti, tranne Felici Petro, hanno il titolo “Don”, che li accomuna a **PERSONE NOBILI** ed altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

DOCTORI MEDICO PHISICI (tarenos viginti quatuor)

ADRAGNA Ioanne	c. 1195v.
ANNIBALE Francesco *	c. 1194r.
CIAMBRA Andrea *	c. 1189r.
CUTRONE Ioanne *	c. 1199v.
DI BLASI Alberto (¹)	c. 1196r.
FASCIANA Michaele	c. 1206r.
LA FRANCISCA Nicolao *	c. 1194r.
RUASI Antonino	c. 1198v.
SEMINARA Grandonio *	c. 1192r.
TOLOMEO Ioanne *	c. 1185r.

* solo "doctore phisico".

(¹) Ne fornisce ampio profilo: G.M. DI FERRO, *Biografia degli uomini illustri trapanesi*, Trapani 1831 t. III, pp. 40-53.

Hanno l'appellativo "Don": Andrea Ciambra, Nicolao La Francisca, Ioanne Cutrone, Alberto Di Blasi, Michaele Fasciana, Antonino Ruasi. L'elenco di quelli a cui viene attribuito, alla voce **GENTILHOMINI**.

Si distinguono dai *chirurgi*. l'università di Trapani soleva *condurre* almeno un medico fisico ed un chirurgo; 17 agosto 1483 not. Giovanni Scigno. Nello stesso documento sono ricordati Pietro Fica medico fisico e Andrea Spina chirurgo autore di un trattato sui medicamenti:

C. TORRENTE, *L'Università di Trapani, nel '400*, Trapani 1952, p. 10.

Al tempo del Vicerè De Vega (1547-1557) si enumerano 6 *fisici* e solo 3 *chirurgi*. Dal 1455 godevano di esenzione dalle gabelle per l'assistenza gratuita ai poveri; inclusi dal 1556 nel ruolo delle gabelle. Dopo un ricorso ed una successiva ordinanza erano stati dichiarati esenti.

C. GUIDA, *Trapani durante il governo... cit.*, pp. 48-49.

"Antonino Ruasi", "Alberto Di Blasi" e "Giovanni Cuttone (forse Cutrone)" sono rinomati per l'attività medica:

M. SERRAINO, *Trapani nella vita civile e religiosa*, Trapani 1969, pp. 80-86.

FERRARI (tarenos quatuor)

CAMMARERI Manfredo	c. 1205r.
CAPRANZANO Mattheo	c. 1197r.

GRECO Diego	c. 1200v.
LUMBARDO Petro	c. 1201r.
MESSINA Rosario	c. 1189v.
PUMA Ioanne	c. 1204v.
TRAMUTA Carulo	c. 1188v.
VALENTINO Antonio	c. 1199v.

“Ferraru, firraru”:

chi maneggia o lavora il ferro.

E. ELEFANTE, *Vocabolario, cit.*, pp. 87, 88, 89;

colui che lavora i ferramenti in grosso, fabbro ferraio. Quei che ferra e medica i cavalli, maniscalco.

G. PEREZ, *Vocabolario, cit.*, p. 199;

E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario..., cit.*, p. 98.

“Ferrari”:

fabbri ferrai, uniti in una corporazione che solitamente comprendeva anche i maniscalchi. F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 73.

In *LITERAE PROVISIONIS del 1524* occupano il 14° posto su 18 arti organizzate in Consolati, preceduti da *chiavittari* al 12°; nel *DOCUMENTO del 1555* risultano al 7° posto nell'ordinamento di *tucti arti* di numero 24, distinti da *spatarj* al 13° e senza che vi compaiano i *chiavittari*: vedi i due testi alla voce **ARGINTERII**.

Intervengono al 6° posto, prima di *spatari* al 10°, su 13, all'Assemblea del 17 novembre 1636: vedi elenco alla voce **CORALLARII**.

“Ferrari” occupano il 5° posto, distinti dai *chiavittari* all'11° e dai *calderari* al 6°, in *DISPACCIO ALL'ILLUSTRISSIMO SENATO*, 4 marzo 1765. Vedi voce **AURIFICI**.

Non compaiono, mentre vengono menzionati **chiavitteri, stagnatari, calderari e fonditori, scopettieri, stagnarini e cortellai**, tra i 18 ceti del commercio, in P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810) Ms 199 BFT CC. 78-80.

Capitula

31 ottobre V Ind. 1531 approvati dal Senato *que, capitula fuerunt observata per magistros artium ferrariorum et fabrorum operantium et exercentium artem tam metalli quam eis et ferreis*: rinnovati e ratificati per atto in notaio G.A. Mastrangelo 21 giugno VIII Ind. 1610, AST, n. di corda 10072 (registro) cc. 1657v-1666v.

FISCALE (unciam unam et tarenos decem et octo)

MINDIETTA Ioanne c. 1188r.

Gli è attribuito il “Don” che lo accomuna a “PERSONE NOBILI” ed altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

“ab Utriusque Juris Doctore... ut dicitur come Fiscale unciam unam et tarenos decem et octo” è la motivazione della “taxa” che, per l'entità e per la carica pubblica, lo accomuna a “Judices Magistratus” (vedi voce).

È “Utriusque Juris Doctor” come “Don Andrea Bosco” tra *Judices Magistratus* e come “Don Dionisio De Blasio” e “Don Francisco Testagrossa” tra *Legum Doctores*.

Joannes Mindietta fu notaio, di cui rimangono gli atti (1707-1736), ma nel 1711 non attitò, essendo impegnato nella carica di “Fiscale”, conseguentemente non versò la “taxa” tra i “notarii”: vedi voce **NOTARII**.

Ordinationes tam Magnae Regiae Curiae quam aliarum curiarum regiarum... contra curialium avaritiam. Quoniam nulla ordinatio... nostri Serenissimi atque Invictissimi Domini Alfonsi... Advocatus fisci teneatur pro nihilo assumere et dicere causas pauperum et iudices et notarii et alij... quod advocatus noster fiscalis habeat pro ejus salario uncias octuaginta anno quolibet super dicta secretia Panhormi... quod pro quavis persona non audeat patrocinari nisi in causis fiscalibus pauperum et miserabilium... Ne vassalli nostri in letigiis et quaestionibus a Procuratoribus fiscalibus movendis indebite vexantur statuimus quod... advocatus fiscalis bene se informet... ordinamus quod in magna Curia duo sint Procuratores fiscales qui die quolibet teneantur esse cum advocato fiscali et exequi in causis fiscalibus pauperum... De salario Procuratorum fiscalium... Dat. Panhormi die XXIII dec. XII ind. MCCCCXXXIII:

REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT cc. 462r; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 165v-208v.

Provisio contra Martinum Zampanti quod non possit esse Procurator fisci in civitate Drepani/ Praesidens in regimine Regni Siciliae omnibus et singulis fidelibus etc. Cum Regia Majestas Sua cum provisione opportuna data in Castello novo Neapolis septimo junij secundae ind. Regius fidelis Martinus Zampanti apud eandem terram Trapani Procurator fiscalis constituerit pro ut in ejusdem provisione de qua exequutoriam fecimus clare liquet de quibus habita notitia universitas ejusdem terrae se opposuerit et alligaverit eandem provisionem contra privilegia et capitula Regni et praesertim ejusdem terrae tendere et impetratam fuisse ob quam allegationem fuerit requisitus idem Martinus huiusmodi lite per nos ad magnam Curiam remissa cumque ventilato et agitato hoc negotio in pleno regio Consilio extiterit ob certas legitimas causas quas hic exprimere non curamus votatum et provisum est concessionem eandem juribus carere propterea ad supplicationes ejusdem universitatis providimus dicti votum et deliberationem imitantes vobisque consulte dicimus et mandamus quatenus eidem Martino provisionem seu procurationem procuratoris causarum fiscalium tamquam nullam ut nullatenus permittatis ita si minime facta fuisset quin imo si ea quovis modo idem Martinus uti presumeret atque vellet ipsum penitus prohibeatis quoniam sic provisum est per dictum Consilium in quorum testimonium presentes fieri iussimus Regio Secreto sigillo munitas datum Panhormi 13 septembris III ind. Simon Archiepiscopus Panhormitanus. Nota quod simile privilegium Herarij obtinuit Magnificus Antonius de Alfonso a sacra Regia Majestate D. nostri Regis Ferdinandi Dat. in Civitate di Troia XIII jan 1505 et habuit executorias 29 maj ejusdem anni et volentibus juratis huius civitatis, super revocationem ipsius privilegij eum citari facere tamquam tendentis contra privi-

legia consuetudinem et antiquam observantiam et capitula Regni agnoscens bonam fidem idem Antonius renuntiavit privilegio; predicto certo modo et pro ut apparet per quendam actum publicum factum mani notarij Andreae de Sexta hodie 23 junij octavae ind. 1505.

ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli cc. 234v-235v. Quasi identico testo nella prima parte, *Nota* esclusa, in REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 354r-v. Simone di Bologna, Arcivescovo di Palermo deteneva la carica di Presidente del Regno dal 3 gennaio al 7 maggio 1450 e dal 16 agosto 1453 al 28 settembre 1456: G.E. DI BLASI, *Storia Cronologica dei Vicerè, Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia*, Palermo 1975, 4 pp. 66. 203-218.

L'ufficio del fiscale è quello di sempre gridar vendetta contro tutti li delinquenti. Non deve mai cessare di fare tutte le possibili Inquisizioni finché non venga data ai rei la codegna del suo delitto. Questo è l'antico Predor Parricidii il di cui officio si vuole essere stato istituito dall'imperatore Adriano. È un impiego troppo delicato ed è molto necessario che il fiscale nella esecuzione della giustizia sia integro e che detesti nella sua persona la venalità e l'interesse:

P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810), Ms 199 BFT c. 238.

“Giovanni Mindietta” risulta “fiscale” nel 1696:

G. FARDELLA, *Annali di Trapani*, Ms 193 BFT c. 453. Il Ms si interrompe con la data 1700.

A testimoniare l'importanza dell'ufficio ancora rimane la via FISCALE, parallela tra via Serraglio S. Pietro e via Torre Pali.

FORNARII (tarenos sex)

ALAGNA Mario	c. 1206r.
ARGENTO Ioseph	c. 1204v.
BARBARA Vito	c. 1206v.
BOSCO Vincentio	c. 1198v.
BURGARELLA Petro	c. 1193v.
CAVALCANTI Ioanne	c. 1206v.
CIULLA Antonino	c. 1199v.
FIorentino Nicolao	c. 1203r.
GENNA Pasquale	c. 1202r.
IENNA Silvestro	c. 1186v.
MARINO Ioseph	c. 1187v.
MARINO Vincentio	c. 1203v.
ONCATO Simone	c. 1196r.
PINEO Domenico	c. 1196v.
PIOMBINO Ioseph	c. 1204v.
PIRNELLO Alberto	c. 1199r.
POLIZZI Vincentio	c. 1206r.

POLLINA Petro	c. 1206r.
PUMA Vincentio	c. 1196v.
SCIURCA Alberto	c. 1200r.

“Furnaru”:

colui che cuoce il pane nel forno per venderlo, fornaio.

G. PEREZ, *Vocabolario*, cit., p. 199; G. PICCITTO, *Vocabolario* cit., E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario... cit.*, p. 106.

“Furnara”: compagno negli episodi che accompagnano la carestia del sec. XVII:

C. GUIDA, *Le insurrezioni della fame... cit.*, passim.

Bando e comandamento delli Spettabili Jurati del Senato di questa città di Trapani che tutti li fornara è panitteri e guastellari che fanno parte habbiano è debbiano fare il pane bianco è guastelli cotti è di bona conditione e facendo differemente del ordine sintendono avere in corso nella pena di onze 4 è di perdere detto pane e guastelli d'applicarsi una terza parte al denunziatore l'altre du terze ad arbitrio di detto Senato.

Bando ordinario, sotto quello numerato XXXII, in *BANNA* anno 1666-67, Archivio Senato Trapani ff. 1-12, pubblicato da A. CUTRERA, cit., p. 17.

FUNDACARII (tarenos sex)

CAMPANIOLA Hieronimo	c. 1190v.
DI AZZARO Vincentio	c. 1199v.
GRIMALDI Stefano	c. 1198v.
PERNICIARO Dieco	c. 1187v.

“Fundicarius”:

praefectus officinis... “alfundicus”: taberna, officina mercatoria.

C. DU CANGE, *Glossarium* cit., II, Band, Craz 1954, p. 627.

“Fondaco”:

dal latino *fundus* o dall'arabo *funduq*: grande magazzino statale, in cui era obbligatorio depositare tutte le merci destinate alla contrattazione, affinché, alla loro uscita, il fisco potesse puntualmente applicare le dohane, cioè i dazi dovuti. Venne anche ad indicare il dazio stesso (*jus fundaci*) che variava da merce a merce. I funzionari addetti alla riscossione erano chiamati *fundacarii* e *magistri fundacarii* se di grado più alto.

F.L. ODDO, *Dizionario... cit.*, p. 78.

“Funnacu, fundacu, furnicu, funnuco”:

stallaggio, stalla pubblica con possibilità di pernottamento anche per le persone.

“Funnacaru”:

proprietario o gestore di un fondaco.

G. PICCITTO, *Vocabolario*, cit., p. 149;

chi tiene osteria.

A. TRAINA, *Nuovo Vocabolario... cit.*, p. 413.

Chi serve alla stalla, stalliere; chi dà albergo, albergatore; chi tiene un'osteria, oste; chi tiene paglia da vendere, pagliaio.

E. NICOTRA D'URSO, *Dizionario... cit.*, p. 105.

Capitula et ordinationes facte et edite per bajulum judices et juratos pro Universitate

Trapani... Item quod omnes et singuli bordonarij... exhoneratis dictis victualibus et leguminibus ipsas bestias ducant ad fundacum... Datum Cathanae MCCCXL XVIII martij:

BFT *DIPLOMI E PERGAMENE III* n. 30287; REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 334v; ROLLUS PRIVILEGIORUM... Ms 1465 Museo Pepoli c. 86 v.

La gabella del fondaco della ripa era una delle antiche gabelle regie anteriori al 1312 e consisteva in 15 grani da pagare su tutte le merci che si immettevano o si esportavano, con l'esonero per alcuni generi, fra cui i legnami; G. LA MANTIA, *Le pandette... cit.*, pp. 29-30. Nel febbraio 1393 era stata concessa ai fratelli Enrico e Antonio Bosco e nel 1516 apparteneva a Pietro Giovanni Bosco con un reddito annuo di 50 onze: J.L. DE BARBERIIS, *Liber de Secretiis*, citato da O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani, cit.*, pp. 132-134. Nel 1421 apparteneva a Guglielmo de Amoroso e Antonio Filecha, che protestano contro l'esattore della Regia Corte Antonio Settesoldi il quale permetteva l'esportazione di merci dal porto senza essere state pesate nel fondaco: 20 febbraio 1421 notaio G. De Nurris, citato da O. CANCILA, *Ibidem*.

Capitula fundaci et ripe exarcitur isto modo. Quod ab unoquoque emptore ...Item si alique merces... ubi ius fundacij non exsolvatur vel delate fuerunt per mare aut per terram ad dictam terram drepani debetur eis solver ius fundaci... Item si.... venerunt extra regnum...: REGESTO POLIGRAFO sec. XIV-XV Ms 230 BFT c. 490r.

Dalle "tariffe" in vigore fino al 1714, ma anche da quelle successive alle riforme doganali sotto Vittorio Amedeo II di Savoia, risulta che la *gabella del fondaco della ripa*, divenuta di proprietà del Barone della Ripa, era corrisposta da navi *rendabili*, cioè non esenti, ed era distinta dalla *gabella della Dogana*. Si continuava inoltre a pagare, nel 1786, con la *gabella della stadera* e la *gabella della pescheria*, a privati e riguardava sempre merci che i *rendabili* immettevano, esportavano o anche tramazzavano, ancora in ragione di 15 grani per onza (2,50%) e con le stesse esenzioni per legname ed altri generi. Lo stesso diritto era imposto per le merci caricate dove non si pagava *gabella di fondaco* con destinazione fuori regno ed anche per le merci venute da fuori regno e destinate ad un luogo della Sicilia dove non si pagava la *gabella del fondaco*. Apparteneva ora ai Fardella, come quella della *stadera*, mentre quella della *pescheria* era posseduta dal Barone Riccio di San Gioacchino:

O. CANCILA, *Le gabelle della Secrezia di Trapani, cit.*, pp. 134-161-162.

GENTILHOMINI (tarenos duodecim)

CASTELLI Bernardino	c. 1205r.
HONESTO Andrea	c. 1203r.
MARINO Petro	c. 1194r.
PRIGUME Antonino	c. 1208v.

“Ggentilomu”:

gentiluomo, uomo di famiglia nobile;
a Palermo, cittadino, borghese, in contrapposizione a nobile e a plebeo.
G. PICCITTO, *Vocabolario, cit.*, p. 206.

Solo “Prigume Antonino” è preceduto dal “Don”, come “persone nobili”, “persone nobili e borgesì”, “Don Sebastiano Scudera come Gentilhomio e Borgegese”, “Judices Magistratus”, “Fiscale”, alcuni tra “Doctores Medico-phisici” e “Legum Doctores”, eccetto uno, “Don Nicola Isio Greco” tra le persone di cui non viene citato mestiere o professione, “Don Rosario Abruzzo ut dicitur come Procuratore di Corte”, “Don Ioseph Burgio ut dicitur come mastro notaro del Senato”, “Don Diegho Isdraeli come Gentilhomio che non concorrano ad uffici et non sono stati mai ufficiali”.

GENTILHOMO e BORGESE (uncias duas)

SCUDERA Sebastiano	c. 1187v.
--------------------	-----------

È chiamato “Don” come “Don Prigume Antonino... ut dicitur come gentilhomio”; a “PERSONE NOBILI E BORGESI” è assimilato per il versamento della “taxa”. Per gli altri “Don” vedi voce GENTILHOMINI.

GENTILHOMINI CHE NON CONCORRONO AD UFFICII (tarenos duodecim)

BRIGNONE Nicolao	c. 1186r.
ISDRAELI Diegho *	c. 1198r.

* Ha l’appellativo “Don” che lo accomuna a “PERSONE NOBILI” ed altri: vedi voce GENTILHOMINI.

INDORATORE (tarenos quatuor)

FUGALLO Cono

c. 1202v.

“Addoratori”:

propriamente è l'artefice che indora; ma generalmente si estende anche a colui che oltre a dorare tigne ad olio e a vernice porte, finestre e simili; doratore, indoratore.
G. PEREZ, *Vocabolario... cit.*, p. 198.

Maestro Giovanni Giacomo veneziano de Polonia o de Colonia, pittore che si obbligava per la chiesa di S. Maria di Gesù di dipingere entro un anno conam con figure e con dorature di flughachi (foglie), dava incarico per queste al maestro Antonio Supranus da Trapani, che avrebbe fatto venire l'oro da Napoli, al prezzo di 60 ducati: in notaio J. Summa 8 aprile 1510, citato da C. TRASELLI, *Notizie sull'arte a Trapani nei secoli XV e XVI*, in ASSO, IV serie, VI, 1953, fasc. I-III, p. 43-44. Per l'uso diffuso dell'oro fino, di cui si faceva obbligo da parte dei committenti: Idem, *Sull'arte in Trapani nel '400*, Trapani 1948, pp. 11-20.

JUDICES MAGISTRATUS (unciam unam et tarenos decem et octo)

BOSCO Andrea

c. 1186r.

PUMA Filippo

c. 1200r.

TOBIA Simone

c. 1205v.

Presentato come “Utriusque Juris Doctore” soltanto Don Andrea Bosco; hanno lo stesso titolo il “Fiscale” e “Don Dionisio De Blasio” tra i “Legum Doctores”. Hanno l'appellativo “Don” in comune con “*PERSONE NOBILI*” e con il “*FISCALE*”, ma anche con altri: vedi voce **GENTILHOMINI**.

L'appellativo “*giudici del magistrato*”, si riscontra in G. FARDELLA, *Annali*, Ms 193 BFT dall'anno 1317 passim, per indicare i giudici che affiancavano il Baiulo poi chiamato Prefetto, rappresentante l'autorità regia nella città e presidente della Curia civilis ossia Tribunale civile. Erano distinti dal giudice assessore del Capitano giustiziere, ossia giudice criminale, dal giudice dei primi appelli e dal giudice dei Giurati, ossia Senatori: C. TORRENTE, *L'università di Trapani nel '400*, Trapani 1952, pp. 5-6.

I Giudici del Magistrato dal numero di tre, Capo di questo Magistrato è il Prefetto della città:

P. BENIGNO, *Trapani Profana* (1810) cap., XVIII Ms 199 BFT c. 238.

Per “Utriusque” Juris Doctor”: *Ibidem* c. 245: vedi testo alla voce **PRO-CURATORE DI CORTE**.